

n. 112 – 18/25 marzo 2014

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

## APPUNTAMENTI

► Il 1° marzo del 1944 oltre 5000 operai di Savona e provincia partecipano allo sciopero antifascista indetto in tutta l'Italia occupata. La mattina, alle ore 9, uno sciopero bianco ha così inizio contemporaneamente in tutti i centri industriali: gli operai dei primi turni entrano nello stabilimento, incrociano le braccia e si ferma il porto...

**Tutto questo verrà ricordato da ANPI, sindacati e altre associazioni il 21 marzo prossimo con la seguente iniziativa:**

CON IL PATROCINIO DI  
  
COMUNE DI SAVONA

## GLI SCIOPERI PER IL LAVORO E LA LIBERTA' DEL MARZO 1944

**MEMORIA/VALORI/ATTUALITA'**

VENERDI' 21 MARZO ORE 14.30  
SALA DELLA SIBILLA  
FORTEZZA DEL PRIAMAR - SAVONA

**PRESIDI**  
OM. UMBERTO SCARDAONI  
PRESIDENTE ISREC SAVONA

**SALUTI**  
DOTT. FEDERICO BERRUTI  
SINDACO DI SAVONA

**RELAZIONI**  
PROF. CLAUDIO DELLA VALLE  
DOCENTE DI STORIA CONTEMPORANEA UNIVERSITA' DI TORINO  
PROF. EDMONDO MONTALI  
"FONDAZIONE DI VITTORIO"

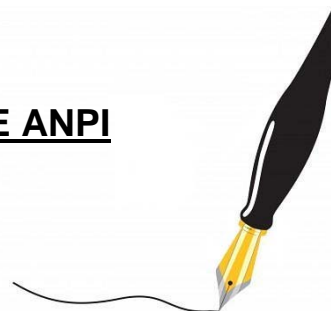
**DIBATTITO**  
**CONCLUSIONI**  
PROF. CARLO SMURAGLIA  
PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

## ARGOMENTI

### NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

#### CARLO SMURAGLIA:



► **Riforma dei contratti di lavoro: anche a prescindere dal fatto che si dovrebbe puntare - secondo una logica elementare - a realizzare misure giuste, dotate nel contempo di piena efficacia, resta - oltretutto - il fatto che la concreta validità delle suddette misure è tutta da verificare, mentre non c'è bisogno di compiere alcuna verifica per sapere che esse sono oggettivamente ingiuste**

Allora, il lavoro è salvo! Con la riforma dei contratti a tempo determinato impostata dal Governo, siamo davvero a posto. Non si capisce bene perché da esso dovrebbero scaturire nuovi posti di lavoro (che è l'esigenza essenziale), ma alcune cose certe ci sono: per tre anni, l'imprenditore potrà assumere e licenziare senza alcuna motivazione (trattandosi di una sorta di periodo di prova, per la verità un po' lungo) e rinnovare più volte anche lo stesso contratto. Finora, si potevano avere non più di due rinnovi con la stessa impresa, nell'arco del triennio. Adesso, secondo quanto ha calcolato un esperto della materia, sarà possibile assumere un lavoratore con contratto di una settimana, fino a 156 volte di fila. Non c'è male, come stabilità e come lotta alla precarietà; tanto più che appaiono eliminati anche i vincoli di assunzione, al termine del periodo di apprendistato. Naturalmente, sono state date molte spiegazioni e molte giustificazioni, ovviamente ottimistiche. Ma la migliore mi è sembrata la battuta del Ministro del lavoro, che ha dichiarato che lui preferisce le misure efficaci a quelle giuste. Anche a prescindere dal fatto che si dovrebbe puntare – secondo una logica elementare – a realizzare misure giuste, dotate nel contempo di piena efficacia, resta - oltretutto - il fatto che la concreta validità delle suddette misure è tutta da verificare, mentre non c'è bisogno di compiere alcuna verifica per sapere che esse sono oggettivamente ingiuste. E' stato anche rilevato che con questo sistema sarà ancora più difficile passare da un contratto a termine a un contratto a tempo indeterminato, se non altro perché quest'ultimo è più tutelato e sostanzialmente costa di più. E' dunque facile immaginare che avremo un esercito di lavoratori esposti per anni al rischio di licenziamento, privi di reali garanzie e sottoposti ad uno sfruttamento feroce; senza contare il fatto che sarà ben difficile acquisire, in queste forme, una specifica professionalità. Tutto il resto, peraltro, è rinviato ad una legge delega. Chi conosce i tempi per approvare una legge delega da un Parlamento già fortemente impegnato e chi conosce i tempi anche minimi che debbono essere concessi ai destinatari della delega, si rende conto con facilità che le promesse e gli impegni maggiori sono stati rinviati alle calende greche.



► **Riforma del Senato: insomma, io capisco che i nuovi legislatori si impegnino a studiare (come afferma il Ministro delle riforme, del tutto meritoriamente) ma**

**uno studio così necessariamente affrettato consentirà di avere contezza dei problemi e magari di contrapporsi al pensiero di chi su queste cose sta studiando e lavorando, professionalmente, da anni?**

Non sorprende, ma colpisce, la scioltezza dei nuovi legislatori. Ho letto in un'intervista del Ministro per le riforme, una previsione per la riforma del Senato (entro maggio), che appare addirittura allucinante per chiunque abbia una pur minima conoscenza dell'entità della problematica. Ho detto più volte che la riforma di una struttura portante prevista dalla Costituzione non può essere fatta a cuor leggero, ma va affrontata con serietà e ponderazione. Si tratta del Senato, dopotutto, e dunque stabilire che fine dovrà fare e che cosa lo sostituirà è tutt'altro che semplice, anche perché (l'ho già scritto più volte) sono disponibili almeno una ventina di soluzioni possibili, già sperimentate in altri Paesi e /o studiate dai costituzionalisti.

Come si farà a scegliere fra queste in così poco tempo, mentre saranno in corso due campagne elettorali e ci saranno tanti altri impegni per il Governo, se non altro per trovare le risorse necessarie per mantenere le tante promesse che va facendo? E ci si degnerà, come peraltro è d'uso, di ascoltare esperti, con apposite e approfondite audizioni?

Insomma, io capisco che i nuovi legislatori si impegnino a studiare (come afferma il Ministro delle riforme, del tutto meritoriamente) ma uno studio così necessariamente affrettato consentirà di avere contezza dei problemi e magari di contrapporsi al pensiero di chi su queste cose sta studiando e lavorando, professionalmente, da anni?

Insomma, io – che non sono conservatore e penso che una riforma del bicameralismo “perfetto” sia necessaria – mi permetterei di consigliare prudenza e di ricordare che la fretta, in materia costituzionale, è una pessima consigliera.

Infine, una curiosità: ma quando si dice “entro maggio”, si pensa alla prima lettura, in un solo ramo del Parlamento (e sarebbe già molto, comunque), oppure ci si dimentica che per modificare norme costituzionali, ci vogliono due letture, con le modalità di cui all'art. 138 della Costituzione?



**► Il Convegno sugli scioperi del marzo 1944 svoltosi sabato scorso a Milano, è stato contrassegnato da un pieno successo. Ma ciò che mi interessa sottolineare è il fatto che il Convegno ha fornito un'ottima risposta (e molte altre ne stiamo dando) a chi ci ha invitato a non fare del 70° un'occasione di mera “celebrazione”**

Si è svolto, a Milano, l'annunciato Convegno nazionale sugli scioperi del 1944, promosso e organizzato dall'ANPI nazionale e dalla Fondazione Di Vittorio.

Il Convegno è pienamente riuscito; la bella sala degli Alessi del Comune di Milano era strapiena; c'è stato il solidale saluto della FIAP e della FIVL; le relazioni dei due storici (Pepe e Borgomaneri) sono state più che esaurienti e seguite da tutti con la massima attenzione; l'intervento di Susanna Camusso e le conclusioni del Presidente nazionale dell'ANPI sono state ascoltate con altrettanto interesse. Insomma, un Convegno contrassegnato da pieno successo. Ma ciò che mi interessa sottolineare è il fatto che il Convegno ha fornito un'ottima risposta (e molte altre ne stiamo dando) a chi ci ha invitato a non fare del 70° un'occasione di mera “celebrazione”. Certo, c'è stato il ricordo puntuale dei fatti e il doveroso omaggio a coloro che si sono impegnati in un'impresa che non ha avuto eguali in tutta Europa ed alle vittime, purtroppo numerose, della vendetta fascista e nazista. Ma c'è stata anche e

soprattutto la riflessione, a cominciare dagli storici, che non hanno solo rievocato vicende, ma hanno compiuto riflessioni ed espresso giudizi e valutazioni di livello elevato. Negli ultimi due interventi già ricordati, l'attualizzazione si è accompagnata alla memoria, nello sforzo di cogliere non solo il valore di quegli scioperi, ma anche il loro significato e, più ancora, il contenuto di esempio e il messaggio molto forte che ne deriva per il presente e per tutti coloro che quella esperienza non hanno vissuto e per quanti ne vengono a piena conoscenza, soltanto ora.

Questo è il modo con cui affrontiamo, e pensiamo si debba affrontare, il 70° anniversario della Resistenza; perché questo ci aiuterà non solo a fare memoria, ma anche e soprattutto a capire il presente e trarne insegnamenti per il futuro.



► **Ho letto tre notizie, sulla stampa, che mi hanno colpito e ad esse dedicherò solo poche righe, perché non occorre molto di più.**

La prima riguarda Berlusconi che, secondo la stampa, vorrebbe candidarsi per le europee, in tutti i Collegi. Allo stato dei fatti, della legge, delle sentenze e della decisione già presa da mesi dal Parlamento, questa intenzione non ha bisogno di commenti, perché semplicemente improponibile com'è stato rilevato anche dalla U.E.

La seconda appartiene alla stessa tipologia: si tratta del lancio di una raccolta di firme (che dovrebbero essere milioni) da consegnare al Presidente della Repubblica prima del 10 aprile (è la data fatidica in cui, con incredibile ritardo, si deciderà se Berlusconi dovrà andare agli arresti domiciliari oppure essere affidato ai servizi sociali), per chiedere, anzi pretendere (secondo i più facinorosi) la grazia.

Anche su questo nessun commento. Non ho mai sentito di una grazia concessa dal Presidente (da qualunque Presidente) a seguito delle pressioni, oltretutto provenienti da una parte sola; non solo non conosco precedenti, ma ritengo che non sia neppure immaginabile che se ne crei uno, in un Paese civile.

La terza notizia è da accogliere con riserva, perché l'ho letta solo su un periodico, e aspetto conferma o smentita. Si tratterebbe dello sblocco, da parte del nuovo Ministro dell'istruzione pubblica, di una somma rilevante in favore delle scuole private, mentre quelle pubbliche soffrono di una ormai congenita e grave mancanza di mezzi e strumenti. Se fosse vera, bisognerebbe chiedersi se per caso, senza che ce ne siamo accorti, sia stato abrogato l'art. 33 della Carta Costituzionale, che prevede che l'attività delle scuole private si svolga senza oneri per lo Stato.

---

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:  
[ufficiostampa@anpi.it](mailto:ufficiostampa@anpi.it)

L'ANPI è anche su:  
[www.anpi.it/facebook](http://www.anpi.it/facebook) - [www.anpi.it/twitter](http://www.anpi.it/twitter)